

LA PRESENTAZIONE

Le belle arti in Friuli dal '500 al '900

Il libro di Caterina Furlan edito da Forum
sulla storiografia e sul collezionismo:
se ne parla domenica a palazzo Ricchieri

Fu Giorgio Vasari tra il 1550 e il 1568, nelle sue *Vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani*, a considerare per primo il Friuli come terra di artisti «inclinati al disegno e alla pittura, che senza altri maestri, solo imitando le cose naturali» divennero «eccellentissimi» nel proprio operare. Si fa risalire, dunque, al foresto Vasari la nascita della storiografia artistica locale, fondata sul criterio “evoluzionista” delle biografie individuali e sull'interpretazione diacronica dei fenomeni figurativi. Tale prospettiva venne evolvendosi, nel tempo, in senso sincronico, per attingere a un quadro interpretativo più articolato che riconducesse, a una stessa ottica visuale, valutazione stilistica, evoluzione del gusto e sviluppo di una moderna coscienza critica. La conoscenza di artisti e opere non può infatti andare disgiunta dalla rete di reciproci influssi che progresso della storiografia artistica, collezionismo, mecenatismo e maturazione di un avanzato sistema mercantile crearono in passato intorno agli uomini e ai loro manufatti. Proprio su questo assunto si articola il volume di Caterina Furlan *Da Vasari a Cavalcaselle. Storiografia artistica e collezionismo in Friuli dal Cinquecento al primo Novecento* (Forum Editrice, 280 pagine - 24,00 euro), che sarà presentato, nell'ambito di *pordenonelegge.it*, domenica prossima alle 16 a palazzo Ricchieri, sede del Museo Civico d'Arte.

Curato da Chiara Callegari e Paolo Pastres, il libro raccoglie alcuni tra i più significativi saggi che l'autrice, preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'ateneo udinese e specialista di storia artistica del Rinascimento, ha dedicato a questi argomenti nel corso della sua intensa attività di ricerca. Partendo dall'autorevole posizione vasariana e passando in rassegna gli episodi più significativi della letteratura critica successiva fino alla *Storia delle belle arti friulane* del conte Fabio di Maniago (1819), Caterina Furlan ricostruisce le coordinate fondamentali di sviluppo della storiografia artistica regionale ponendola in rapporto con la nascita, nel secondo Ottocento, di un moderno concetto di conservazione del patrimonio che nell'attività di Giovan Battista Cavalcaselle e Giuseppe Uberto Valentinis trovò la sua prima attuazione in ambito locale. A questa linea portante se ne affiancano altre riguardanti la storia del collezionismo in Friuli con un contributo fondamentale su Tiberio Deciani e la sua raccolta d'arte, sulla famiglia udinese dei Caiselli, su Giambattista de Rubeis già proprietario dell'album di disegni di Marco Zoppo, oggi al *British Museum* di Londra. Chiude il volume il saggio dedicato a Sergio Bettini e alle conclusioni critiche cui egli giunse, alla fine degli anni Trenta del Novecento, riguardo all'arte friulana del Rinascimento, conclusioni che indirizzarono ogni successivo orientamento di ricerca. Ed è questo anche il messaggio del libro in argomento: solo l'affinarsi degli strumenti e il rinnovarsi continuo della prospettiva d'indagine possono garantire il reale progresso delle conoscenze in merito ad argomenti complessi quali lo sviluppo storico di un'intera civiltà figurativa.

Vania Gransinigh



Un'opera del Pordenone, maestro del Rinascimento in Friuli